

Manifestazioni popolari di protesta si stanno svolgendo e si svolgeranno in tutto il Paese — Il programma della provocatoria visita del presidente USA — Domani a Roma Berlinguer, Vecchietti e Manca parleranno in piazza S. Giovanni - A PAGINA 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un'altra giornata di combattimenti ad Amman e nel nord
Hussein non ha mai rispettato la «tregua» promessa

Continuano le stragi in Giordania

Bombe al fosforo contro gli eroici combattenti palestinesi e le popolazioni che li sostengono — Il Comitato centrale della Resistenza respinge nuovamente ogni proposta di resa — E' cominciata l'evacuazione degli stranieri — Nuove riunioni al Cairo fra i rappresentanti dei paesi arabi — Una eccezionale mobilitazione popolare rende possibile la resistenza dei feddayn

IMPROVVISI DIMISSIONI DEL PRIMO MINISTRO DEL GOVERNO MILITARE DI HUSSEIN

Realtà palestinese

LE NOTIZIE diametriche e angosciose che giungono da Amman coincidono tutte su un punto che è stato un massacro: una atroce carneficina di protughi palestinesi presi a cannonate da Hussein e dai suoi capi militari. Si tratta di migliaia e migliaia di uomini vecchi, donne e bambini uccisi o mutilati, feriti, uccisi, uccisi sotto le macerie delle loro bidonvilles. Sono morti e feriti anche migliaia di combattenti della Resistenza palestinese, questi caduti con le armi in pugno in una lotta ad armi diseguali, tutta aperta, dove il fucile del feddayn si misura coi semoventi e coi cannoni senza rinculo forniti al sovrano hascemita dai suoi vecchi protettori britannici.

Contro questo immenso mucchio di cadaveri e di rovine è andato però in frantumi il piano di Hussein e dei suoi ispiratori occidentali, la Cia e gli Usa in piena linea di spezzare e liquidare, nel giro di poche ore, la Resistenza palestinese, anzi di seppellire sotto gli obici l'intera questione palestinese. Ed anche in Italia molti di coloro che fino ad oggi, preferivano chiudere gli occhi di fronte alla realtà palestinese alla realtà di un popolo di profughi che si trasforma nel giro di una generazione, in un movimento ideale e pratico capace di sollevare energicamente i propri diritti nazionali, ed accusavano noi, il nostro partito e con esso tanta parte del movimento operaio italiano di responsabilità solo perché abbiamo avuto il coraggio di guardare al fondo del tragico groviglio mediorientale e palestinese sono costretti a prendere atto in qualche modo, di quella realtà.

«CHE COSA ha trasformato questi uomini in leoni?». La domanda non è nostra, è del corrispondente che il *Corriere della Sera* ha inviato ad Amman mentre la città cominciava ad essere trasformata in un inferno di ferro e di fuoco e si riferisce ai combattenti palestinesi. Potremmo solo scrivere riga per riga la risposta del *Corriere* perché quella risposta noi l'abbiamo data molto tempo fa, appena dopo l'aggressione israeliana del 1967. «Una troppo lunga ingiustizia», scrive Luca Goldoni — ha sempre e sempre più una coscienza nazionale che in questi ultimi tre anni è diventata anche volontà rivoluzionaria articolata in diverse dimensioni ideologiche». Noi rivendichiamo al nostro partito al movimento operaio italiano di aver visto giusto quando molti e tra questi sono la gran parte degli uomini e delle correnti che compongono la maggioranza dell'attuale governo chiudevano gli occhi di fronte a quella realtà e con ciò stesso si precludevano ogni possibilità di una responsabile perché i nuovi problemi insorti nella area mediorientale potevano essere affrontati anche con il contributo dell'Italia

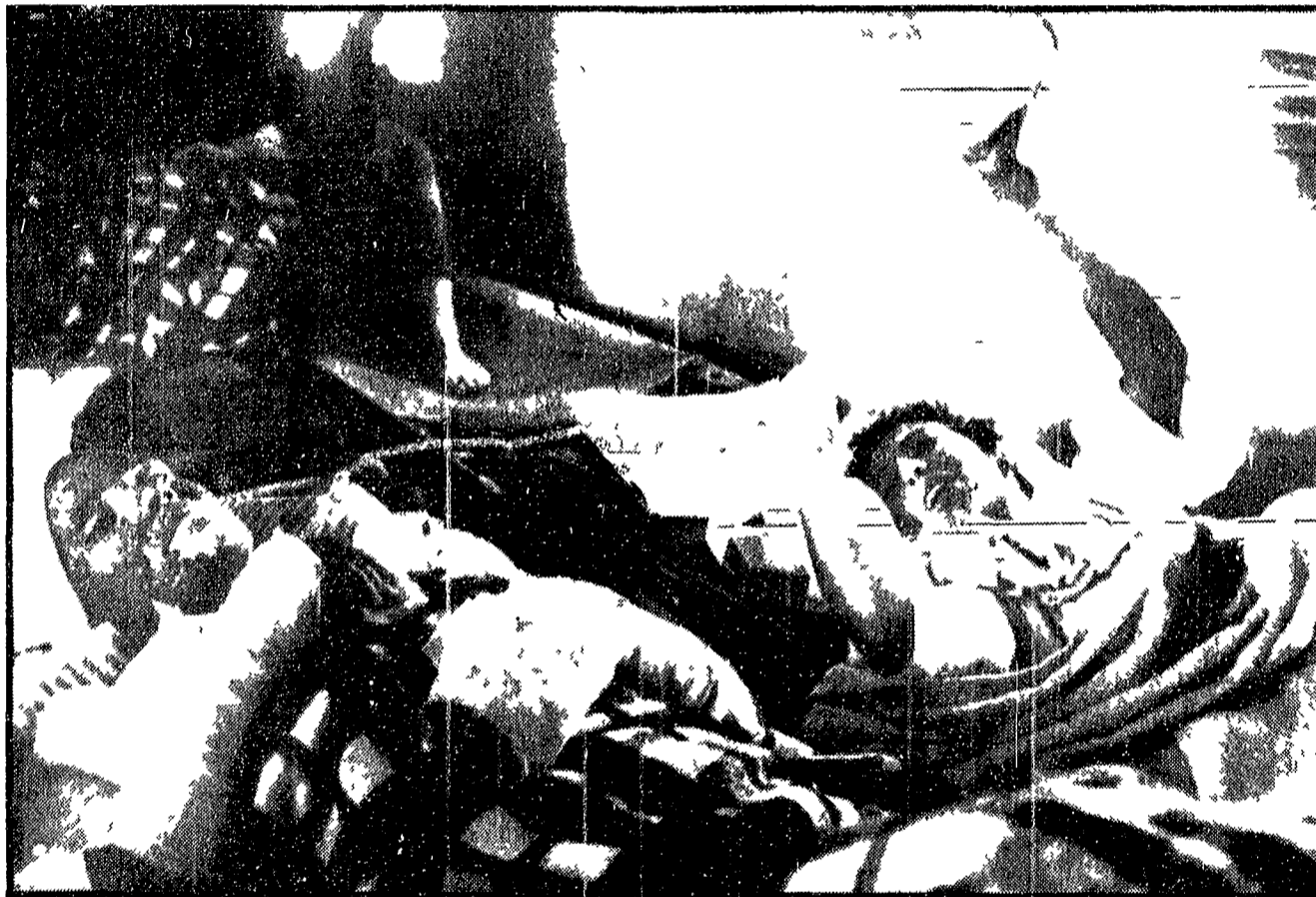
sul terreno di un efficace negoziato e non con i canoni di Hussein i *Phantoms* di Israele e le potenze della VI Flotta. L'espressione di un movimento e di una lotta che hanno come obiettivi il rinnovamento dell'Italia su una linea di piena sostanziale autonomia e di superamento dei blocchi militari, contapposti la nostra solidarietà non e mai andata ai resistenti palestinesi per i loro eroici tragici talvolta o per i decretamenti dell'una o dell'altra delle «dimensioni ideologiche», bensì per la sostanza ideale e politica che era e resta nel loro movimento complessivo nella loro resistenza che *ma solo oggi anche per il Corriere* «ha qualcosa di epico».

E' SU QUESTA sostanza che debbono misurarsi, oggi almeno, il *Popolo* e la *Voce Repubblicana* così come tutte quelle forze di sinistra e democratiche che non vogliono compromettere la politica dell'Italia con i piani di chi ha ordito il massacro palestinese o di chi ha spinto come Nixon ha fatto gli oltranzisti israeliani a far fallire con ragioni protestose e argomentazioni irrisolvibili, il tentativo di una difficile esplorazione del terreno di un possibile negoziato.

Al negoziato politico per arduo che esso sia si dovrà tornare se non si vuole che dalla Palestina, dai cosiddetti «luoghi santi» parta l'incendio che può incenerire il mondo. Ma perché di negoziato si possa parlare nella nuova situazione occorre che tutti i termini oggettivi della situazione siano ben chiari e presenti a tutte le parti in lotta od in causa. Il massacro di Amman, e qui sta la ragione della smentita politica di Hussein e dei suoi protettori ha rivelato al mondo intero anche se in una luce di tragedia che la causa fondamentale per cui si è battuto «opponendo» e continua a battersi in una situazione così difficile il movimento di resistenza palestinese è una causa giusta, una causa di liberazione e di progresso per l'intero travagliato mondo arabo e che proprio per questo essa non potrà essere in alcun modo negata o domani liquidata a colpi di cannone.

SONO in grado di comprendere tutto ciò che i giovani dell'Italia come lo hanno compreso e non da oggi gli operai e la gioventù del nostro paese? Se lo avessero compreso in tempo si sarebbe aperto alla ziativa autonoma e di pace dell'Italia uno spazio nuovo e di grande respiro. Ne sarebbe oggi necessario un movimento di protesta così ampio come quello che caratterizza l'attuale momento per far comprendere al presidente americano che l'Italia è paese libero e pacifico e non può essere in alcuna circostanza presente o futura scambiatamente utilizzato come base avanzata per le dimostrazioni navali della VI Flotta e per gli intrighi imperialisti nel Medio Oriente.

Umberto Cardia



BEIRUT — Una donna e una ragazza palestinese di 13 anni ferite ad Amman e ricoverate in un ospedale libanese testimonianza del massacro in corso

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT, 24
Se si volesse tentare di definire il tratto dominante delle ultime ventiquattrore si potrebbe dire che è l'incertezza sia dal punto di vista politico che militare. Incerta è la situazione in Giordania, aperta ormai a bruschi — siano essi positivi o negativi — cambiamenti. Al decimo giorno dell'eroica resistenza dei feddayn nulla di sostanziale è mutato nei termini e nei risultati dello scontro. Le truppe reali sono impegnate sia ad Amman che altrove in furiose e accanite combattimenti alternando sconfitte e vittorie — come quella nel nord — che non sono mai né le une né le altre risolutive. Ma i feddayn, che sin dal primo giorno si difendono non sono in grado (salvo al nord dove esiste un'ampia possibilità di movimento di avanzata e di ritirata) di controbattere spezzare il cerchio che li stringe e rovesciare a loro vantaggio le sorti della battaglia. Quanto può durare questa sorta di stallo? Alla lunga e ormai sono passati dieci giorni, esso può giocare dal punto di vista militare a svantaggio di chi si trova in una posizione difensiva e sottoposto a una continua emorragia di combattenti difficilmente sostituibili anche se tutte le prime testimonianze dirette provenienti da Amman parlano della eccezionale mobilitazione popolare come del fatto che ha reso possibile una resistenza così straordinaria.

Protetti dalla Mezzaluna palestinese i 54 ostaggi

GINEVRA, 24
Un rappresentante della Mezzaluna rossa palestinese ha reso noto oggi che i passeggeri ed i membri dell'equipaggio del tre aerei che vengono tenuti in ostaggio dai guerriglieri del FPLP si trovano in una località imprecisata della Giordania sotto la protezione della Mezzaluna palestinese che corrisponde alla Croce rossa.

Romano Ledda (Segue in ultima pagina)

Significativa convergenza alla Commissione Esteri della Camera sul Medio Oriente

Nessuna soluzione di pace è possibile contro i diritti del popolo palestinese

L'intervento del compagno G. C. Pajetta - Il PCI chiede: opposizione dell'Italia a qualunque iniziativa che ci coinvolga nella politica americana; riconoscimento della Resistenza palestinese; sviluppo dei rapporti col mondo arabo - Moro ammette il peso determinante della Resistenza e afferma che l'alleanza atlantica copre solo una parte del Mediterraneo ma conferma la visita di Nixon - Nenni: il viaggio del presidente USA è inopportuno - Isolati gli oltranzisti socialdemocratici e repubblicani



LA COSA che più ci ha impressionato a proposito dell'incontro governativo industriale avvenuto come è noto l'alloro ieri a Palazzo Chigi è l'atteggiamento che in ha assunto la delegazione della Confindustria la quale nei confronti dei ministri che l'anno esposto tutto detto il filo e chiarito tutto si è mantenuta «stranamente caute» lo notavano ieri tutti i giornali. Il «Corriere della Sera» in particolare scriveva «Gli industriali sono apparsi molto cauti» e aggiungeva che l'ingegner Lombardi presidente di un fatto gruppo di donatori di sangue (operaio) «ha raccomandato di procedere con molta cautela».

Ora noi tra i delegati della Confindustria che mercoledì si sono recati a Palazzo Chigi ne conosciamo soltanto tre (di vista) e quei tre ce li possiamo be-

l'softile e nelle baracche. Ing Lombardi ha anche detto che lui per ora almeno ha «sottolineato l'importanza del problema (della casa)» al quale gli imprenditori sono particolarmente sensibili e ha insistito sulla necessità di «interventi immediati».

Voi direte «Ah ecco quel mio così sensibile agli aspetti sociali del problema» invece intervenuti immediatamente prima di tutto per dare delle cose alla povera gente Brava! Ma niente affatto. Ing Lombardi vuole innanzitutto evitare una crisi edilizia e questo che gli sta prima di tutto a cuore è profitti insomma dei costruttori. Speriamo che il presidente della Confindustria a questo punto abbia parlato la parola e si sia coperto le faccia con una calza di nylon.

La prossima visita di Nixon in Italia è stata confermata da Moro nel discorso che ha tenuto ieri sera il dibattito alla commissione Esteri della Camera. Moro ha cercato di minimizzare con ambiguità il significato di questo avvenimento sostenendo in sostanza che non si tratta di un'occasione per risolvere le crisi nel Medio Oriente con interventi «di stretta prudenza» ma estendendo il peso del problema a questo «non ci può essere confusione».

Lo storico di Moro di diffidenze specie con questi ultimi affermazioni della linea americana è costruita sulle sue parole di intervento militare e appreso per un fatto che i suoi addetti ai lavori nel momento in cui il presidente Nixon è in Italia, si sono presentati a Roma e a Napoli con i loro elicotteri e aereo che su quest

RIFORME:

si prepara lo sciopero deciso dalla Cgil

- La decisione della Confederazione ha trovato larghissimi consensi - Assemblee nelle fabbriche e in tutti gli altri luoghi di lavoro
- CGIL, CISL e UIL sottolineano le divergenze dal governo per la sanità e la casa e presentano un documento comune
- La FIM-CISL invita a predisporre un programma di lotta conclusivo iniziando con uno sciopero generale di 24 ore successivamente all'incontro con il governo

A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)